

---

# VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TARENTINO

Trento 26 maggio 2014 Mattarello – Sala circoscrizionale - ore 20.15

---

Verbalizzante: Pietro Amorth

---

## Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale della seduta precedente
  2. Relazione della Segretaria Provinciale
  3. Risultati Elezioni Europee
  4. Riforma istituzionale
  5. Dialogo
  6. Varie ed eventuali

## 20.35 Appello

20.40 Torboli Dario – Presidente Commissione di Garanzia - chiede di poter attingere all'elenco dei nominativi dei componenti dell'Assemblea, per verificare le assenze ingiustificate, perché lo Statuto provinciale (art. 4 comma 12) stabilisce che dopo tre assenze ingiustificate vi è la decadenza d'ufficio.

20.43 La Presidente dell'Assemblea comunica che è stata formata la commissione “Statuto e Regolamenti” composta da Elisa Filippi, Giuliano Andreolli, Cristina Casagrande, Alessandro Branz e presieduta dalla Presidente Lucia Fronza Crepez. La Presidente chiede mandato per cominciare i lavori sulla bozza di regolamento dell'Assemblea redatta da Emanuele Curzel.

## 20.45 L'Assemblea approva

20.46 La Presidente comunica all'Assemblea il suo disappunto per il fatto che qualcuno ha dato agli organi di informazione il documento sulla riforma istituzionale inviato ai componenti dell'Assemblea in allegato alla convocazione.

La Presidente dichiara che nel verbale dell'Assemblea precedente non è stato inserito l'intervento di Domenico Spinella – Segretario del Circolo di Isera - e non è stata riportata accanto al nome di Vanni Scalfi il titolo di Responsabile degli Enti locali e Circoli Trentini.

Ferrari Fedele precisa che sul verbale precedente su alcuni punti è stato erroneamente inserito il nominativo di Sara Ferrari quando invece la proposta di mozione da votare è stata fatta da Monica Ioris. A riguardo il verbalizzante mette in evidenza all'Assemblea che lui e la Presidente hanno preso iniziative atte a migliorare la stesura dei prossimi verbali.

20.50 La Presidente mette al voto il verbale.

20.51 Il verbale viene approvato con due astensioni.

20.53 Giulia Robol Segretaria provinciale interviene sulle elezioni europee evidenziando la soddisfazione per il lavoro fatto che ha visto il Pd uscire vincente grazie alla sua azione incisiva e

compatta. Esprime la soddisfazione per il risultato ottenuto da Andrea Pradi e esprime il proprio ringraziamento per il lavoro svolto da parte dei Circoli, da tutti gli iscritti ed i simpatizzanti. Un grazie particolare è stato espresso al candidato per la sua disponibilità e il suo grande lavoro in capagna elettorale. (si allega l'intervento).

La Segretaria provinciale ha poi ribadito che la forza della coalizione è fondamentale per il territorio e di conseguenza dobbiamo intercettare i bisogni e le esigenze della gente.

21.00 La Presidente passa la parola ad Andrea Pradi il quale ringrazia tutti. Andrea Pradi afferma che è stata fatta una campagna elettorale con dedizione e si è lavorato bene. Andrea Pradi ha evidenziato che tanta gente che ha bisogno di essere ascoltata e che il Pd deve dare voce a tutti quelli che non ne hanno. L'unico dato negativo che Pradi evidenzia il dato dell'astensione, troppo alta per una democrazia che si rispetti e su questo è necessario lavorare. La vittoria del Pd è legata all'effetto Renzi, che ha dato un'idea di responsabilità e di fiducia al paese. Pradi evidenzia il fatto che il Pd è stato l'unico partito a parlare di Europa in termini positivi e propositivi. Il Pd ha detto chiaramente quale Europa vuole e come va cambiata. L'auspicio di Pradi è quello di riuscire a coinvolgere le persone sui problemi della politica trentina anche al di fuori dalla campagna elettorale.

21.10 Stefano Barozzi presenta una mozione d'ordine. Chiede di sospendere il quarto punto all'ordine del giorno riguardante la riforma istituzionale e di dedicare il resto della seduta all'analisi del voto e ai dovuti festeggiamenti per la grande vittoria elettorale.

21.13 La Presidente chiede di votare sulla mozione d'ordine.

21.14 Vanni Scalfi comprende la voglia di festeggiare i buoni risultati e propone di continuare la discussione nella commissione allargata.

21.16 Brunelli Maria Flavia interviene decisa, sottolineando che molte persone dell'Assemblea dopo una giornata di lavoro sono venute per poter parlare di scelte politiche, e chiede di discutere il quarto punto all'ordine del giorno.

21.18 La Presidente sottolinea che la discussione sulle Europee è un punto dell'ordine del giorno e propone di continuare a trattarlo stabilendo un tempo preciso per i singoli interventi, per poi passare al punto successivo.

21.19 A grande maggioranza l'Assemblea decide di continuare la discussione sulle europee e di passare al punto successivo dell'ordine del giorno: la riforma istituzionale.

21.20 La Segretaria provinciale Giulia Robol presenta il documento elaborato dal gruppo di lavoro Riforme istituzionali composto da Rudi Chisté, Luca Sommadossi, Fabrizio Sannicolò, Nicola Masè, Attilio Pedenzini e Giulia Robol. Si allega il documento nella sua versione integrale  
Elisa Filippi presenta il suo documento sulla riforma istituzionale (allegato)

21.57 Luigi Olivieri compie un veloce excursus sulla storia della nascita dei comprensori, inizialmente ispirati ai principi di sussidiarietà e adeguatezza e poi svuotati delle loro competenze. A proposito della fusione dei comuni va ricordato che non tutti i comuni hanno uguale forza contrattuale nei rapporti con la Provincia. Si sottolinea che il Trentino non può essere considerato solamente realtà urbana (Trento e Rovereto) ma che vanno tenute in considerazione anche la realtà rappresentata dalle valli e che di

conseguenza è necessario continuare con coraggio su una riforma innovativa. Se la Provincia trasferisce le sue funzioni alle Comunità di Valle, devono essere trasferiti anche personale e denaro.

22.12 Rosanna Wegher chiede se è proprio indispensabile prevedere un livello politico elettivo ulteriore oltre a quello dei comuni.

22.13 Anita Briani risponde che c'è bisogno della parte elettiva. In Trentino la maggior parte dei comuni è di dimensioni molto piccole e spesso gli amministratori sono eletti in liste civiche e sono portatori di interessi limitati. Nella cdv c'è un rappresentante per comune che per forza di cose avalla scelte che rispecchiano tali interessi. Dobbiamo educare la popolazione trentina ed i suoi rappresentanti a guardare al di là dei propri confini comunali.

22.15 Luca Sommadossi afferma che bisogna approfondire le questioni sulle quali non siamo in accordo. Ci si è preso del tempo per ragionare sul problema della governance delle Comunità di Valle che è strettamente collegato alle competenze dei comuni. Le considerazioni da fare sono le seguenti:

1. Le modalità attraverso le quali raggiungere l'obiettivo comune ovvero semplificazione. La difficoltà sta nel unione di comuni su tematiche frammentate. Le unioni dei comuni sono utili per la gestione sociale dei servizi. Eliminare la possibilità che i territori si autogovernino è sbagliato
2. Non hanno fallito le cdv ma una serie di presupposti alla loro creazione e programmazione. Prima tra tutti il trasferimento di funzioni da parte della Provincia. Dobbiamo andare oltre uscendo dall'angolo dove siamo stati messi e cioè puntare a superare questa frammentazione dei comuni.

22.20 Chiara Rossi afferma che bisogna appoggiarsi ad un livello politico per prendere decisioni riguardo al proprio territorio. Vanno individuate per ogni territorio quali sono le urgenze sulle quali impostare la programmazione politica. Queste sono le esigenze che devono arrivare alla Comunità di Valle ed è proprio da questo livello di rappresentanza che si ha una visione complessiva.

22.30 Monica Ioris sostiene che il risultato delle elezioni europee dimostra che gli elettori pretendono il cambiamento. Tutti ne parlano ma noi per anni non ne abbiamo parlato. Le Comunità di Valle le abbiamo solo noi e solo noi abbiamo 5 livelli istituzionali. Le Comunità di Valle sono partite da grandi propositi, ma fino ad ora non sono stati mantenuti. Il problema del Trentino è l'arroccamento del comune piccolo e bello. In Val di Non si è già arrivati alle unioni dei comuni che sono state realizzate da sindaci intelligenti. C'è una assoluta capacità degli amministratori di guardare avanti, oltre. Monica Ioris ribadisce che il Trentino non ha bisogno di tutti questi comuni anche alla luce dell'esempio dell'Alto Adige.

22.40 Monica Baggia chiede il motivo per il quale il mantenimento delle Comunità di Valle dovrebbe disincentivare l'unione dei comuni?

22.41 Patrizia Zanon esprime il seguente dubbio: se i comuni dovessero delegare le loro funzioni perché dovrebbero essere incentivati ad unirsi? Le unioni di comuni sono necessarie. Bisogna ammettere che vi sono sindaci con una cultura politica limitata e questo porta ad avere la necessità di un livello superiore di rappresentanza istituzionale. Dobbiamo portare le persone a votare sindaci illuminati.

22.45 Daniela Baroni Segretaria del Circolo Pd della Destra Adige esprime la sua perplessità rispetto ai tre livelli: regione – provincia – comune. Le cdv hanno interrotto il rapporto tra comuni e provincia regione ed è per questo che improvvisamente i sindaci che erano a favore delle cdv ora sono

completamente contro.

Le politiche sociali non possono essere portate avanti dai singoli comuni, ma devono essere gestite da un livello più alto. Ci sono stati finanziamenti altissimi per fare le unificazioni. Non credo si possano rendere obbligatorie le unioni dei comuni sotto ai 3000 abitanti. Oltre a questo c'è la questione della percezione dell'opinione pubblica rispetto alle unioni dei comuni.

22.50 Luca Zeni dice che quando si parla di questo tema si deve partire dalla storia. La necessità di pianificare nasce da due esigenze:

1. gestione dei servizi. Se la gestione unificata dei servizi la si fa per venire incontro alle esigenze del cittadino bisogna valutare caso per caso quando è meglio che un servizio venga gestito dalla provincia o dalla Comunità di Valle;
2. pianificazione, che è un aspetto strettamente politico. Negli ultimi anni qualcosa è cambiato da parte dei comuni, la mentalità ha fatto dei passi avanti. Va fatto un lavoro forte. E' fisiologico che ci siano degli assestamenti, ma non si devono usare queste difficoltà come argomento di conflitto interno al Pd.

23.00 Paola Dorigotti afferma che la questione è complessa e che la storia delle Comunità di Valle non può essere valutata semplicisticamente, pensando che una novità debba essere per forza buona. L'unificazione dei comuni non convince la gente. Le unificazioni che si stanno realizzando sono tra comuni molto piccoli. La questione fondamentale è se si voglia mantenere una provincia che gestisce completamente pianificazione e servizi in modo totalizzante. Per assurdo si potrebbe optare per una gestione affidata completamente alla Provincia, ma questo costituirebbe una contraddizione rispetto all'essenza della nostra Autonomia.

23.07 Luca Paolazzi dichiara che la vera domanda è: qual è il rapporto tra comuni e la provincia? L'unione dei comuni obbligatoria toglie la democraticità?

23.10 Alessandro Andreatta Sindaco di Trento sottolinea che le priorità sono la qualità dei servizi e la razionalizzazione spesa pubblica. Forme associate di comuni obbligatorie possono coincidere con il livello progettuale delle Comunità di Valle. Le Comunità di Valle sono uno strumento per un migliore autogoverno affinché i comuni possa affrontare con serenità il proprio.

23.17 Andrea Miorandi Sindaco di Rovereto sostiene che il nemico numero uno di questo processo di riforma istituzionale è rappresentato dalla struttura provinciale. Auspica che si attuino sistemi di semplificazione e di equilibrio tra Comunità di Valle e conferenza dei sindaci e sistemi di confronto tra organi assembleari della Comunità di Valle e quelli dei sindaci. Quello che si augura è che dal Pd del Trentino emerga la necessità di raggiungere una sintesi dei raggiungere una visione condivisa.

23.25 Maria Flavia Brunelli interviene affermando che vi è la necessità che ci sia una sintesi tra i due documenti. Le comunità nascono con autorità ma mancano di autorevolezza ed è per questo che ora la condivisione e la realizzazione di questo processo deve partire dal basso, con un'adesione più ampia possibile.

23.32 Stefano Barozzi riferisce dell'esperienza positiva dell'agenzia dello sport in cui esiste un'unione di attività tra più parti amministrative. Riguardo alla gestione dei servizi è necessario tenere presente come scopo ultimo la convenienza economica. Sulla questione delle unioni dei comuni Barozzi chiede la partecipazione diretta dei cittadini.

23.40 Giulia Robol sostiene che bisogna legittimare l'innovazione partendo dagli ottimi risultati raggiunti dall'amministrazione provinciale nel campo dell'autonomia di gestione. Il Pd non può

produrre una proposta soltanto tecnica. Il territorio trentino è fatto di tutte i territori, dai micro comuni a quelli più grande. Giulia Robol afferma di aver portato all'attenzione il tema delle unioni dei comuni, convinta che, in un momento storico come quello attuale, il comune piccolo non ha capacità economica di gestirsi da solo. Esiste una frammentazione dei comuni e dobbiamo andare contro a questa favorendo un concetto di rete in un contesto di territorio omogeneo. Le forzature sul territorio non sono ben accolte. La riforma istituzionale deve realizzare un processo di unificazione dei comuni. La pianificazione urbanistica ad esempio non può essere solo quella decisa dalla Provincia. L'esigenza che emerge da tutti i contributi portati è quella di avviare i processi di unione dei comuni che possano essere funzionali alla fusione dei comuni stessi, ma questo non è in contraddizione rispetto alla funzione delle Comunità di Valle. Per raggiungere questo obiettivo vi è bisogno di un processo di coinvolgimento, che preveda dei momenti di confronto e porti ad una elaborazione di una proposta concreta basata su due principi cardine:

- 1) Semplificazione del quadro istituzionale con l'unione dei comuni obbligatoria
- 2) decentramento dei poteri dalla provincia ai territori su urbanistica e sociale e che revisione degli ambiti delle Comunità che non hanno funzionato. Il mantenimento delle Comunità di Valle come strumento per raggiungere la semplificazione del quadro istituzionale

23.55 Giulia Robol Segretaria provinciale propone la votazione dei due punti sopra riportati e propone la scadenza a fine luglio dei lavori del gruppo sulla riforma istituzionale e la sua integrazione con altri membri dell'Assemblea provinciale ed esperti esterni.

La Presidente Lucia Fronza Crepez su suggerimento di Fedele Ferrari chiede la votazione per punti separati.

Punto n. 1 votazione per integrazione del gruppo di lavoro e scadenza fine luglio: approvato all'unanimità.

Punto n. 2 sulla semplificazione del quadro istituzionale con l'unione dei comuni obbligatoria: approvato all'unanimità.

Punto n. 3 sul decentramento dei poteri dalla provincia ai territori su urbanistica e sociale e sulla revisione degli ambiti delle Comunità che non hanno funzionato, nonché sul mantenimento delle Comunità di Valle come strumento per raggiungere la semplificazione del quadro istituzionale: 23 favorevoli - 14 contrari - 6 astenuti.

00.02 Giulia Robol Segretaria provinciale comunica la composizione della Segreteria provinciale: Vanni Scalfi, Alessandro Betta, Giacomo Pasquazzo, Marina Taffara ed Elena Mendini.

00.05 Fine lavori

Trento 26 maggio 2014

Il Verbalizzante  
Pietro Amorth